43.Nel suo costante discernimento, la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia, che oggi ormai non sono più interpretate allo stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito adeguatamente. Possono essere belle, però ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. Non abbiamo paura di rivederle. Allo stesso modo, ci sono norme o precetti ecclesiali che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa come canali di vita. (Evangelii Gaudium)

LINEE DI INDIRIZZO REVISIONE PERCORSI DELIBERATIVI – MOZIONE 37/2014

Da molti anni l'Associazione si interroga ripetutamente sulla validità della propria organizzazione e dei processi decisionali interni. Il mandato dato alla commissione 37/2014 raccoglie di fatto l'eredità di un lungo percorso associativo che ha avuto ampi spazi e prodotto significative sintesi, a cominciare dalla seconda metà degli anni '80, fino alle più recenti analisi (cfr. allegato storia delle strutture). In questo cammino alcuni paesaggi sono ricorrenti e spesso l'Associazione si è riproposta le stesse domande dandosi anche risposte coerenti ma solo in parte faticosamente attuate. In vari contesti associativi ci si è resi conto che è arrivato il momento di attuare un nuovo sforzo, sia perché si legge una fatica dell'Associazione tutta che chiede semplificazione (vedi relazione del Comitato Nazionale al CG 2014), sia perché il contesto sociale e culturale in cui operiamo è molto cambiato in questi anni rendendo ai capi sempre più faticoso ritrovarsi nei modelli di partecipazione riconosciuti al momento in cui l'Associazione è nata o creati nel corso degli anni. Ovviamente non si tratta di abbandonare i principi di condivisione delle scelte e di partecipazione democratica che sono incardinati nella fedeltà alla Legge Scout, ma, al contrario, di immaginare percorsi decisionali che permettano ai capi di oggi di vivere pienamente questi principi, spesso invece intrappolati nella complessità di processi elaborativi e deliberativi meno gestibili e fruibili di quanto si vorrebbe. La nostra Associazione ha ovviamente bisogno di essere organizzata in modo che chi la compone e ne attua la missione sul territorio sia anche il soggetto che, con tempi di risposta adeguati e con processi rispettosi del pensiero di tutti, ne orienti la guida. L'analisi del "percorso storico", lo sguardo alla realtà associativa attuale e le sollecitazione del mandato ricevuto, hanno portato la commissione ad una profonda riflessione sulla revisione dei percorsi deliberativi dell'associazione attraverso sostanziali modifiche, anche letterali, di alcuni strutture associative.

Il Consiglio Generale: la mozione 37/2014 ha posto in evidenza, nella sua premessa, la marginalità delle decisioni prese dal CG rispetto agli aspetti della vita associativa. Pur restando nella nostra struttura organizzativa il CG la massima assise associativa appare evidente come nel tempo abbia perso la sua centralità politica, centralità che potrebbe essere recuperata ripensando alla composizione del CG stesso. La commissione ha quindi riflettuto sul ruolo e sui compiti del consigliere generale ed è arrivata alla conclusione che è giunto il momento di attribuire tale ruolo a figure che siano espressione della base e del territorio, a quadri che siano a diretto contatto con i capi e con i gruppi e con essi vivano le dinamiche fondanti del nostro essere Associazione educativa presente su territori specifici e spesso molto diversi tra loro; abbiamo identificato queste figure nei Responsabili di Zona. Attribuendo lo "status" di consigliere generale ai responsabili di zona le istanze del territorio, con tutti gli interrogativi e le sfide educative che in esso sono posti, tornerebbero ad assumere un ruolo centrale ,"massima assise associativa", con la concreta possibilità di avvicinare tutte le Co.ca al Consiglio Generale, nel senso reale del termine.

Questa prospettiva di modifica sostanziale del ruolo di consigliere generale, richiede in parallelo cambiamenti strutturali del CG stesso, anche per rispondere alle sollecitazioni inserite nella mozione e in particolare alla richiesta di "un'attenta e sempre più adeguata capacità di rispondere in

tempi brevi alle sollecitazioni provenienti sia dall'interno che dall'esterno della nostra associazione". Per poter ottemperare a questa richiesta specifica la proposta è di scindere il ruolo di "indirizzo politico" da quello "legislativo/funzionale". Replicando nella struttura organizzativa quanto già accade a livello di Zona e Regione.

Una nuova struttura assembleare, composta dai responsabili di zona e dal consiglio nazionale, denominata Convegno Nazionale, dovrà essere il centro dell'elaborazione del "pensiero alto" associativo. Il Convegno Nazionale si riunirà con una periodicità inferiore all'attuale CG (indicativamente ogni due anni) e comunque adeguata a garantire l'elaborazione del **progetto nazionale**. Al Convegno Nazionale, con modalità da definire alla luce della verifica del percorso attuato per la Route Nazionale, potrebbe dare il suo contributo anche la Branca R/S.

Una seconda struttura più snella, denominata Assemblea Nazionale, avrà invece il ruolo legislativo/funzionale. Ne faranno parte, oltre al consiglio nazionale, un numero ridotto di responsabili di zona. L'Assemblea Nazionale si riunirà ordinariamente una volta all'anno e avrà una composizione numerica inferiore a quella dell'attuale CG. I responsabili di zona partecipanti saranno scelti dai singoli consigli regionali in base a una distribuzione dei seggi proporzionale al numero di censiti nelle regioni.

Anche se Convegno e Assemblea Nazionale manterranno nel loro complesso molte delle incombenze in capo al CG, il cambiamento anche nella denominazione vuole essere il segno del radicale cambiamento proposto nonché la volontà di allinearli a quelli già esistenti negli altri livelli associativi (zona e regione).

Un ulteriore intervento strutturale che la commissione ritiene necessario al fine di snellire i percorsi deliberativi riguarda il Consiglio Nazionale, con particolare riferimento allo scarso ricorso all'istituto della delega, richiamato nel testo della mozione.

Ritenendo indispensabile l'ampliamento del processo di delega rispetto ai compiti assegnati al Consiglio Nazionale, con una revisione delle funzioni e delle deleghe stesse, pur mantenendo la composizione attuale, verrà introdotta una modalità di deliberazione con voto "pesato" in funzione dei censiti nelle singole regioni in modo da consentire un'effettiva rappresentatività dei soci in Consiglio Nazionale. Il peso del voto dei responsabili/assistenti regionali dovrà essere coerente con quello previsto per l'intera rappresentanza regionale in Assemblea Nazionale.

In allegato una tabella riassuntiva che evidenzia le differenze delle "nuove" strutture rispetto allo statuto vigente.

Nella riflessione generale effettuata dalla la commissione è emersa anche l'esigenza di rivedere il "sistema dei progetti". Ciò non significa rinunciare all'idea del lavorare in modo progettuale che ci caratterizza come Associazione, modalità che dev'essere custodita e difesa ponendo evidenza particolare al Progetto Educativo di Gruppo, il quale prescinde qualsiasi altro progetto. La modalità progettuale ci appartiene, sia come associazione che come capi, ma spesso, a livello delle strutture associative, si innescano processi poco efficaci che assorbono molte energie e risorse. La commissione ritiene quindi che, pur mantenendo ferma l'idea che ogni livello debba lavorare rigorosamente in modo progettuale, siano da rivedere i processi con cui attualmente vengono immaginati, definiti e verificati i progetti di zona e regione, processi che, nel tentativo di coinvolgere nel modo più esteso possibile i capi, diventano spesso inefficienti, se non addirittura inefficaci . Affidando al Convegno Nazionale, dove la forte presenza delle zone garantirebbe un importante coinvolgimento della cosiddetta base, lo sviluppo di un progetto associativo di ampio respiro (linee guida nazionali), questo potrebbe essere utilizzato, secondo le diverse esigenze e nel

rispetto degli specifici compiti, dagli altri livelli associativi per progettare all'interno dei rispettivi consigli la propria azione di supporto alle zone e alle comunità capi.

Allegato 1: storia delle strutture

Allegato 2: ruoli strutture.